

Tamponi al San Giuseppe

Alla Rsa di Ruginello avviati i test sugli ospiti asintomatici e sugli operatori che rientrano dalla malattia. Purtroppo crescono ancora i decessi. Avviata una raccolta fondi

VIMERCATE (tlo) Tamponi per i pazienti asintomatici e per gli operatori che rientrano dalla malattia. Queste le scelte fatte da Ats Monza e Brianza per la Casa famiglia San Giuseppe di Ruginello. Una scelta che ha causato e continua a causare tensioni all'interno della Rsa. Da tempo i vertici della struttura avevano chiesto ad Ats di poter procedere con i tamponi per accertare quanti dei 120 ospiti e delle decine di dipendenti fossero effettivamente positivi al Covid-19. A metà della scorsa settimana (e non lunedì come in precedenza annunciato) sono effettivamente stati recapitati i tamponi, ma in numero limitato e inferiore a quelli chiesti dalla direzione della struttura

Secondo le disposizioni sono stati infatti sottoposti al controllo per la positività solo gli ospiti a-sintomatici. «Allo scopo di identificare con precisione gli ospiti non contagiati e quindi isolarli completamente dal resto delle persone», ha spiegato la presidente della Fondazione San Giuseppe, **Carla Riva**. Sottoposti a tampone, inoltre, come detto, anche gli operatori rientrati in servizio dopo essere rimasti a casa nelle scorse settimane con sintomi influenzali. Nominativi identificati uno ad uno da Ats. Per tutti gli altri, solo la misurazione della temperatura ogni giorno all'ingresso nella struttura. Una notizia che

non è certo stata accolta di buon grado dai dipendenti, diversi dei quali sono rimasti a contatto con ospiti poi deceduti per sintomi da coronavirus. Una condizione di grande stress soprattutto per gli operatori con famiglie costretti a fare ritorno a casa ogni sera con la preoccupazione di essere stati infettati. Tanto che il direttore della Casa famiglia ha predisposto anche alcuni letti affinché, che lo vorrà, possa dormire nella Rsa. Ipotesi questa che potrebbe contribuire a limitare i contagi dei famigliari dei lavoratori, ma metterebbe a dura prova la tenuta psicologica degli stessi.

«Non siamo contenti di questa scelta da parte di Ats - ha concluso la presidente Riva - Purtroppo c'è un problema di carenza di tamponi».

Da aggiornare, purtroppo, il numero dei decessi degli ospiti nelle ultime settimane, ormai vicino a quota venti.

Intanto anche la Fondazione San Giuseppe ha lanciato una propria campagna di raccolta fondi, per evitare di pesare ulteriormente, anche da un punto di vista economico, sulle famiglie degli ospiti. Per contribuire è possibile effettuare un bonifico alle seguenti coordinate Iban IT9210306909606100000071041, intestato a Casa Famiglia San Giuseppe onlus, causale Emergenza Covid 19

Lorenzo Teruzzi

La presidente Riva: «Operatori in prima linea Servono mascherine camici e altre protezioni»

VIMERCATE (tlo) «La situazione sta un po' migliorata. Ci sono stati altri decessi, ma non abbiamo naturalmente certezze che possano essere ricondotti al coronavirus». Sono giorni di battaglia in prima linea anche per **Carla Riva**, ex assessore comunale e presidente della Fondazione San Giuseppe.

«Nei prossimi giorni dovremo avere il rientro al lavoro di un buon numero di operatori che erano a casa in malattia - ha aggiunto Riva - Ciò ci consentirà di operare con maggiore tranquillità anche se il personale in questo periodo è sottoposto a grande pressione anche psicologica». Una pressione legata al costante contatto con gli ospiti della struttura molti dei quali a letto con sintomi riconducibili a Covid-19. Maggiore serenità potrebbe essere garantita da una dotazione adeguata di presidi di pro-

tezione e sicurezza. «Purtroppo mancano mascherine, camici e altre protezioni - ha aggiunto ancora Riva - A giorni dovrebbe arrivare un ordine importante che è stato fatto da Uneba, la nostra associazione di categoria».

A tal proposito Uneba nei giorni scorsi ha inviato una dura lettera al presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** e al presidente della regione **Attilio Fontana** chiedendo. Nella missiva si parla di «altissimo rischio di contagio nelle strutture residenziali socio sanitarie e una crescita costante dei decessi imputabili ad infezioni da Covid».

Uneba chiede quindi che in ogni struttura si proceda con «la ricerca attiva di potenziali casi tra i residenti e tra gli operatori attraverso la programmazione e la somministrazione di test seriali e ripetuti nel tempo».